



Il presidente di Monte Paschi Alessandro Profumo e l'amministratore delegato Fabrizio Viola. FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

Monte Paschi maxi aumento ad alta tensione

● Il cda dà il via libera all'operazione da 3 miliardi ma il sindaco di Siena insorge: «È un colpo di Stato»

MARCO VENTIMIGLIA MILANO

Si possono dire molte cose dell'aumento di capitale da tre miliardi di euro che sta effettuando il Monte dei Paschi di Siena, ed almeno una è incontrovertibile: in Piazza Affari non gradiscono affatto. A certificarlo è quanto accaduto in questo avvio della settimana di contrattazioni. Se lunedì il titolo Mps era sprofondato lasciando sul terreno il 7,52%, ieri non è che le cose siano andate molto meglio, con un bilancio conclusivo della seduta che ha visto l'azione arretrare di un ulteriore 5,93% con un prezzo di 0,184 euro.

IMPORTO MAGGIORATO

L'andamento penalizzante in Borsa è legato, come detto, all'evolversi dell'aumento di capitale, operazione assolutamente non indolore, se è vero che ieri il sindaco di Siena l'ha addirittura definita «un colpo di stato». Del resto in ballo c'è il controllo stesso della banca, visto che l'attuale socio di maggioranza, la Fondazione con il suo 33,4%, dovrà fortemente diluire la sua quota per far fronte agli ingenti oneri debitori. Le pa-

role del primo cittadino sono giunte subito dopo il via libera del cda del Monte dei Paschi all'aumento di capitale fino a 3 miliardi che sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti il prossimo 27 dicembre. Un'operazione che l'istituto senese conta di chiudere entro il prossimo 31 marzo ed il cui importo, maggiorato rispetto all'impegno con l'Unione europea per 2,5 miliardi, viene spiegato in una nota con gli oneri «per il coupon 2013 dei Monti Bond» e per i costi dello stesso aumento di capitale. Previsto anche il raggruppamento delle azioni nel rapporto di 1 nuova azione ogni 100 esistenti. Sul successo dell'operazione, una volta ricevuta la benedizione dell'assemblea, non dovrebbero esserci dubbi. La stessa banca Mps ha già annunciato che il consorzio di garanzia per l'aumento con opzione copre tutto l'ammontare offerto. Tra gli istituti, dieci in tutto, di italiani c'è solo Mediobanca che affianca il gotha delle grandi banche d'investimento statunitensi, oltre alla tedesca Commerzbank e ad una controllata della francese Société Générale. Le banche del consorzio hanno sottoscritto «un accordo di pre-underwriting per la sottoscrizione

dell'eventuale inoptato a determinati termini e condizioni». Il Monte dei Paschi ha quindi convocato l'assemblea il prossimo 27 dicembre, dove in sede ordinaria i soci dovranno fra l'altro esprimersi sulla nomina dei quattro nuovi amministratori cooptati dopo l'estate e sulla richiesta di autorizzazione che presenterà la banca per la vendita delle azioni proprie detenute.

Il sindaco di Siena, dunque, non l'ha presa affatto bene. «La città - ha affermato - non può assistere inerme a questa sorta di colpo di stato interno per cui la banca si libera di un proprietario che non è più assillante come un tempo». Valentini ha poi aggiunto, in riferimento alle dichiarazioni dei giorni scorsi con le divergenti visioni del presidente di Mps, Alessandro Profumo, e del presidente della Fondazione Mps, Antonella Mansi, che l'istituto di credito «deve fare uno sforzo per riallacciare un rapporto con la presidente della Fondazione che certo non può essere dipinta come un guerrigliero degli interessi del clientelismo locale. Tra la ragionevolezza e il rispetto delle regole che occorrono e l'abbandono al proprio destino della Fondazione c'è una bella differenza». Da qui la richiesta che l'assemblea sull'aumento di capitale non si svolga «prima che la Fondazione abbia potuto ripianare i propri debiti». Infine, va registrata la presa di posizione del commissario Ue alla concorrenza, Joaquin Almunia, che ha accolto con favore l'aumento di capitale ma mantiene un alone di dubbio sull'approvazione definitiva della Commissione europea al supporto pubblico di 4,1 miliardi per Mps. Un pronunciamento che appare comunque imminente.

...
In gioco c'è il controllo della banca perché la Fondazione deve diluire la quota di maggioranza

Quote Bankitalia patrimonio e tasse per le banche

IL CASO

ANGELO DE MATTIA

La rivalutazione del capitale di via Nazionale, in attesa del via libera Bce, offre opportunità ma presenta anche problemi al sistema creditizio

Alla riunione del Consiglio dei ministri che si terrà, effettuato il voto di fiducia - ma non è stato precisato quando - sicuramente sarà messa all'ordine del giorno la cancellazione della seconda rata Imu per la prima abitazione. Ma non è altrettanto certo che sarà esaminata la rivalutazione delle quote del capitale della Banca d'Italia - oggi fermo a 156mila euro, la conversione di 300 milioni di lire fissate nel 1936 - per la quale si attende il parere, obbligatorio, della Bce che - sembra - non arriverà entro questa settimana, dovendosi interpellare, una volta redatto il testo a Francoforte, tutti i membri del Consiglio direttivo per verificarne la condivisione. I saggi nominati dall'Istituto di Via Nazionale hanno valutato lo stesso secondo un range che va da 5 a 7,5 miliardi. L'ipotesi più accreditata è che il governo si sia orientato a scegliere il valore di 7 miliardi, a formare il quale non concorrono le risorse derivanti dal potere di signoraggio di cui la Banca centrale è l'unica detentrica per l'attività di emissione della moneta. Per la mancanza del parere della Bce, nella scorsa riunione del Consiglio dei ministri non si è deciso alcunché sulla rivalutazione delle quote; ma in quella circostanza si sono aggiunti altri problemi, quali la cancellazione dell'Imu per i terreni e i fabbricati rurali e l'integrazione della quota di questa imposta da riconoscere ai Comuni da parte del governo centrale, finendo con il rafforzare l'esigenza di un rinvio delle decisioni.

Le banche, strette tra la valutazione approfondita che la Bce ha iniziato a compiere dei bilanci e della qualità degli asset dei 15 principali istituti italiani (facenti parte dei 128 europei sottoposti all'esame), i problemi presenti per le sofferenze (140 miliardi) e l'esigenza di rafforzamento patrimoniale, l'assolvimento degli «acconti» Ires e Irap per il 127-128% per due anni previsti dalla legge di stabilità e l'anticipazione dell'imposta sul risparmio amministrato, ora chiedono che il provvedimento della rivalutazione delle quote anzidette sia tempestivamente adottato, in modo che il maggior valore possa rafforzare la dotazione patrimoniale entro quest'anno perché sia poi valida ai fini della valutazione della Bce. Non sarà facile completare l'intera operazione - comprensiva dell'emanazione di un decreto legge, della sua conversione e dell'adozione di una riforma statutaria da parte dell'assemblea straordinaria della Banca d'Italia - en-

tro l'anno. D'altro canto, gli istituti di credito vorrebbero, anche se non lo affermano esplicitamente, bilanciare il maggior onere dei cosiddetti acconti con il riconoscimento della rivalutazione delle quote, sulla quale pagheranno una imposta del 16% che darà un non disprezzabile gettito allo Stato, utilizzabile per le coperture di altri provvedimenti, a cominciare da quello sull'Imu. È pacifico che questa rivalutazione poggi sulla legittimità del suo riconoscimento agli «azionisti» della Banca centrale a poco meno di ottanta anni dalla sottoscrizione del capitale riportato nella legge bancaria del 1936. Questa è l'essenza dell'operazione. La possibilità di destinare al patrimonio il maggior valore e, poi, l'altra possibilità, quella della tassazione, sono conseguenze, non lo scopo primario. Bisogna allora evitare di presentare questa iniziativa in maniera distorta, offrendo il destro a chi volesse boicottarla.

La stessa conclusione dell'operazione nell'anno potrebbe avere l'alternativa del riferimento a questo esercizio di tutte le misure che si compiono anche se la loro attuazione dovesse sconfinare nel nuovo anno: si pensi alla predetta assemblea che dovrà affrontare anche aspetti relativi alla cessione delle quote e ai limiti del loro possesso e che si può riunire con certezza solo quando vi è un provvedimento legislativo stabile, come per esempio si ottiene con la conversione del decreto. Intanto, però, il Consiglio dei ministri potrebbe esaminare uno schema di tale provvedimento, in attesa del parere formale della Bce, che certamente sarà stata consultata informalmente. Poi si aprirà il capitolo di ciò che agli istituti si richiede in termini di apporto alla ripresa ancora incerta e di innovazione nella capacità di sostenere progetti validi. C'è urgenza di provvedere e un ulteriore rinvio suonerebbe malissimo.

Ryanair chiama Alitalia che risponde no

ANDREA BONZI @andrebbonzi74

Ryanair tende la mano ad Alitalia sulle tratte interne. Rifiuto gentile ma fermo: «Grazie, ma abbiamo già un piano industriale e una flotta, ce la facciamo da soli».

La proposta della compagnia low cost arriva dopo l'apertura di una nuova base a Fiumicino, una sfida lanciata alle grandi compagnie nel principale aeroporto di Roma: dal 18 dicembre voli per Catania, Palermo e Lamezia. L'azienda di O'Leary ha così offerto di trasportare i passeggeri di Alitalia su Fiumicino con tariffe a partire da 50 euro solo andata, richiedendo poi un summit con l'ex compagnia di bandiera del nostro Paese «per esaminare qualsiasi altra op-



Aerei della Ryanair

portunità di assistenza possibile nella sua attuale ristrutturazione».

IL RIFIUTO

Ma la concorrenza diretta in uno scalo grande come Fiumicino non è andata giù ad Alitalia. «Ogni settimana - si legge nella nota dell'ex compagnia di bandiera - facciamo decollare e atterrare a Fiumicino oltre 2.400 voli, collegando lo scalo romano con 78 destinazioni. I prezzi annunciati da Ryanair con i suoi nuovi voli verso Catania, Palermo e Lamezia sono sostanzialmente in linea con quelli che già oggi pratichiamo per gli stessi collegamenti». Ovvero 49 euro degli irlandesi, contro 52 degli italiani, «ma un servizio di maggior valore per il cliente», sottolinea Alitalia. «Spiace invece notare - è l'affondo della com-

pagnia - che in tutti i Paesi avanzati nei principali hub si evita la convivenza fra l'hub carrier e i vettori low cost che, non a caso, operano in piccoli aeroporti lontani decine di chilometri dalle città».

L'arrivo di Ryanair a Fiumicino fa arrabbiare anche i sindacati: «La società Aeroporti di Roma (Adr), che trae beneficio dalla concessione statale - attacca Mauro Rossi (segretario nazionale Filt-Cgil) - si accorda con la maggiore compagnia aerea al mondo che opera in evasione totale delle leggi italiane e continua a fruire di finanziamenti illeciti di denaro pubblico». Accuse respinte al mittente da Adr, che sottolinea di non aver fatto pressioni per il nuovo ingresso: «Nessuna condizione di favore è stata riconosciuta a Ryanair».

AZIENDA PROVINCIALE TRASPORTI S.P.A.

Via Caduti di An Nasiriyah n. 6 - 34170 Gorizia
Tel. +39 0481/593514 - Fax: +39 0481/593555

AVVISO DI GARA

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la fornitura di 8 autobus interurbani così suddivisi: - Lotto 1: CIG 54363276F4 - Importo € 980.000,00; - Lotto 2: CIG 5436331A40 - Importo € 750.000,00. Importi IVA esclusa. Durata dell'appalto: mesi 6. Termine ricezione offerte: 14.01.2014 ore 12.00. Apertura: 15.01.2014 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.apggorizia.it.

IL PRESIDENTE (PAOLO POLLI)

COMUNE DI SINI

Via Pozzo n. 25 - 09090 Sini (OR)
Tel. 0783/936000 - fax 0783/936181

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara procedura aperta relativa ai lavori di "Interventi di recupero del patrimonio edilizio attualmente inutilizzato al fine di realizzare alloggi a canone moderato" - CIG 1370122470 di cui al bando pubblicato alla GURI n° 66 in data 07/06/2013 è stata aggiudicata in data 19/11/2013 alla "A.T.I." con impresa mandataria il Consorzio Coart Soc. Coop. - Prato e impresa mandante la Ditta Centauro S.R.L. - Signa (FI), con ribasso percentuale del 21,273 % sull'importo posto a base di gara di € 493.425,65+ IVA.

Il responsabile dei servizi tecnici
Giorgio Vacca